

**COMUNICATO**  
del personale in servizio  
presso l'Ambasciata d'Italia a Doha

Il personale in servizio presso l'Ambasciata d'Italia a Doha aderisce allo stato di agitazione proclamato dalle Organizzazioni Sindacali del personale del Ministero degli Affari Esteri contro i tagli al bilancio della Farnesina previsti nella Finanziaria.

All' insostenibile divario fra obiettivi e risorse della politica estera ora si accompagnano inaccettabili ulteriori riduzioni del trattamento economico del personale all'estero.

Per effetto dei costanti tagli operati il bilancio del nostro Ministero e' oramai fra i piu' modesti di tutti i Paesi industrializzati ed e' pari allo 0,25% del bilancio dello Stato, dovendo sostenere oltre 300 uffici nel mondo, la seconda rete diplomatico-consolare per estensione.

Non si tratta piu' di essere un Paese "normale"; si rischia di non essere piu' un Paese serio, come costantemente si puo' constatare facendo il confronto con le rappresentanze degli altri Paesi dell'Unione Europea (e non solo), che godono di risorse decisamente superiori a quelle destinate al nostro Ministero ed alle nostre Sedi diplomatiche.

In altri Paesi, infatti, si e' chiaramente coscienti di una cosa: le spese per il funzionamento delle sedi (in tutti i molteplici aspetti in cui tale finanziamento si esplica, inclusa l'ISE) sono da considerarsi un investimento, che alla lunga paga in termini di ritorni economici, approfondimento di relazioni politiche, sviluppo di legami culturali e di comprensione tra i popoli.

Altri tagli alla nostra capacita'di far fronte ai compiti istituzionali non sono piu' accettabili: le risorse e gli strumenti operativi a disposizione a tale scopo, non solo sono oramai al di sotto del livello di guardia, ma sono quasi del tutto esauriti, con buona pace degli obiettivi da raggiungere.

Tanto meno e' possibile subire ulteriori riduzioni del trattamento economico all'estero che, oltre a coprire le spese funzionali (rappresentanza, abitazione, ecc.) che il nostro Stato preferisce scaricare sul personale in servizio all'estero invece di provvedervi direttamente come accade per quasi tutti gli

altri Paesi, compensa disagi che, lungo l'intero arco della vita, solo i dipendenti del nostro Ministero si troveranno ad affrontare: rinuncia alla vita professionale del coniuge ed al relativo reddito; costi scolastici stellari per figli costretti a cambiare continuamente sistema educativo; pericoli connessi al servizio in Stati caratterizzati da guerre, emergenze sanitarie, terrorismo, instabilità sociale.

Il taglio di 40 milioni di euro sull'Indennità di Servizio all'Estero, e' fortemente penalizzante per chi si impegna quotidianamente, al di là dei limiti di orario, con entusiasmo e passione, per promuovere gli interessi dell'Italia nel mondo, in molti casi rinunciando per di più a numerosi giorni di congedo, senza alcun corrispettivo economico.

Le continue decurtazioni nei confronti della spesa del Ministero degli Esteri offendono la dignità professionale del personale che, a costo di costanti e pesanti sacrifici personali e familiari, operano in prima linea nella promozione e tutela degli interessi dell'Italia, cercando sempre di promuovere al meglio un Sistema-Paese che si trova a fronteggiare una crescente integrazione dei mercati ed una competizione internazionale aspra come quella attuale.

Come giustamente evidenziato dalla Commissione Esteri della Camera dei Deputati l'ISE e' "un investimento per lo sviluppo di una presenza competitiva del nostro Paese nel mondo" ed ha impegnato il Governo a ripristinare le risorse ad essa destinate.

Il personale dell'Ambasciata d'Italia a Doha, pur consapevole delle gravi difficoltà di bilancio che il nostro Paese si trova ad affrontare, si augura vivamente che tale invito possa essere prontamente recepito dal Governo.

Paolo Bellantone, Giuseppe Buccino Grimaldi, Federico Ciattaglia, Carla Dettori, Rita Gaggero, Nadia Gradi, Giulio Sabatucci.